

RIASSUNTO

RACCORDO A - PARTE PRIMA

Capitolo I. Battaglia fra gli eserciti di Meliadus e di Artù

Il racconto segue immediatamente il §780.9 del Roman de Meliadus ed è integralmente tradito da 338 356 360 A2 T. I cavalieri del Leonois escono dalla città sotto lo sguardo disperato delle mogli e dei loro familiari. I battaglioni escono in campo aperto, i cavalieri di re Artù li attendono. Alcuni dei baroni più potenti si illustrano in battaglia, tra cui re Claudas della Terra Deserta [1]. Segue un passo versificato, *Li rois Melyadus ot la noise*: Meliadus, re di Leonois, si sente responsabile per lo scoppio del conflitto, causato dal rapimento da parte sua della regina di Scozia, e sa di essere il primo a doversi battere con coraggio [2]. Meliadus si lancia contro il nemico e abbatte numerosi campioni prima di affrontare simultaneamente re Artù, il re d'Irlanda e il Morholt. Claudas e Pharamond di Gallia accorrono in suo aiuto, ma vengono catturati, mentre Meliadus affronta il re di Scozia e il Morholt. Il narratore annuncia a questo punto un evento imprevedibile, destinato a cambiare il corso della battaglia: l'arrivo di un cavaliere eccezionale [3].

Capitolo II. Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro

Questo cavaliere, il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, era stato compagno d'armi di Galehot il Bruno. In seguito, era rimasto prigioniero dal gigante Luce per più di dieci anni, tanto che tutti ormai lo credevano morto. Dopo aver riconquistato la propria libertà e aver errato per due giorni nella foresta, incontra una damigella e le chiede ospitalità. Trattandosi della dimora di un gigante, di cui è prigioniera, la damigella rifiuta e avverte il suo interlocutore dell'imminente pericolo: il gigante li ha sentiti parlare e sta arrivando. Il cavaliere però non è intimorito: siccome quel gigante è parente di Luce, intende vendicarsi per la lunga prigionia patita [4].

Così avviene: il Cavaliere dallo Scudo d'Oro uccide sia lui che i suoi sei parenti, poi trascorre la notte in casa loro, libera i suoi prigionieri e recupera un cavallo. Riaccompagna poi la damigella ai genitori di lei, dove incontra altri due cavalieri, Leodagant di Carmelide e Ariohan di Sassonia, i quali lo informano della guerra fra Artù e Meliadus. Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro decide di accompagnarli sul campo di battaglia [5]. Quando arrivano, i tre si schierano dalla parte di Meliadus, che sta affrontando quattro cavalieri: il Buon Cavaliere senza Paura, il re d'Irlanda, il Morholt e re Artù. Subito il Cavaliere dallo Scudo d'Oro li sconfigge, abbattendo poi altri compagni della Tavola Rotonda e consentendo così alle forze di Meliadus, quasi sconfitte, di ribaltare la situazione. Scende la notte, i combattenti tornano ai loro accampamenti. Tutti parlano del Cavaliere dallo Scudo d'Oro [6-7].

Capitolo III. Accordi di pace

Passando in rassegna l'esercito, ci si accorge che i feriti e i disertori (soprattutto nei ranghi di Cornovaglia) sono numerosi. Così si consiglia a Meliadus di concludere la pace con Artù, o almeno una tregua abbastanza lunga da consentire ai feriti di guarire, offrendo di restituire la regina di Scozia al suo marito legittimo. A malincuore, il re di Leonois cede. Artù, su consiglio dei suoi baroni, accetta la proposta. Il re di Scozia recupera la moglie [8]. Dopodiché tutti tornano alle proprie avventure: alcuni decidono di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, che nel frattempo si è dileguato [9].

Capitolo IV. Partenza e separazione di Leodagant, Ariohan e il Cavaliere dallo Scudo d'Oro

L'indomani, Leodagant, Ariohan e il Cavaliere dallo Scudo d'Oro stanno cavalcando nella foresta quando incontrano una damigella messaggera alla ricerca del campione della sua dama, accusata da due cavalieri di aver avvelenato un loro amico per farla condannare a morte ed ereditare le sue terre. Leodagant riconosce nell'accusata la dama di Norholt, di cui è innamorato: è proprio lui infatti il campione che la messaggera sta cercando. Leodagant si congeda allora dai compagni di viaggio per dirigersi verso Hetin, dove si svolgerà l'ordalia. Partendo, la fanciulla lo mette in guardia: dovrà guardarsi dalle imboscate dei nemici della dama [10].

Capitolo v. Morte del cugino di Ariohan, tradito dalla damigella di Escanor

Dopo essersi separato del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, Ariohan, sempre cavalcando nella foresta, sente il grido di una donna. Avvicinatosi, scopre una dama in lacrime accanto al cadavere di un cavaliere ucciso da poco [11]. Riconosce in loro un suo cugino e la compagna, mentre quest'ultima a sua volta riconosce il nuovo arrivato. La dama scoppia nuovamente a piangere, malgrado i tentativi del cavaliere di confortarla [12-3]. Dopo essersi ripresa, narra ad Ariohan quanto è accaduto a suo cugino: si trovano infatti in una foresta percorsa da damigelle traditrici al servizio del gigante Escanor, che odia a morte tutti i cavalieri erranti da quando uno di loro ha ucciso un suo parente [14]. La damigella prosegue il suo racconto:

La sera prima, una di queste damigelle aveva pregato Saigremor – il cugino di Ariohan – di accompagnarla alla dimora dei suoi genitori, sostenendo di temere uno dei cavalieri di Escanor. Intenerito dalla bellezza della fanciulla e mosso dall'odio nei confronti del gigante, Saigremor aveva accettato [15]. Dopo che avevano percorso una breve distanza, un cavaliere era uscito dal bosco e aveva tentato di ferire la damigella [16] per poi fuggire. Saigremor, furente, lo aveva rincorso. Una volta allontanati i due cavalieri, la fanciulla si era rialzata illesa ed era fuggita sotto gli occhi dell'amica di Saigremor [17]. Poco dopo, quest'ultimo aveva fatto ritorno, ferito a morte dagli uomini di Escanor che gli avevano teso un agguato, seguito da un suo scudiero che aveva raccontato nel dettaglio l'inganno, lamentando le malefatte della damigella [18-9]. Saigremor muore poco dopo, e la damigella manda lo scudiero ferito dalla damigella della Bianca Landa per curarlo, mentre manda lo scudiero illeso ad avvertire l'eremita Saigremor del Poggio, zio del defunto e di Ariohan [20].

Arriva l'eremita e celebra il funerale, mentre Ariohan, mosso dal desiderio di vendicare la morte del cugino, si mette alla ricerca della damigella malvagia in compagnia dello scudiero illeso [21]. L'indomani i due sentono le grida di una donna; lo scudiero riconosce la voce della traditrice e avverte Ariohan del pericolo. Trovano il luogo dove si nascondono quattro dei cavalieri di Escanor, pronti per l'agguato, mentre un quinto finge di aggredire la damigella [22]. Uno di loro, giovane e superbo, si lancia contro Ariohan, che lo sconfigge senza difficoltà, così come gli altri [23-4]. Temendo per la sua vita, la damigella tenta di fuggire, ma è catturata da Ariohan, il quale le giura che la giustizierà [25].

Capitolo VI. Blyoberis affronta Paridés l'Amoroso

Il racconto passa alle avventure di Blyoberis di Gaunes, che sta cavalcando lungo un fiume senza riuscire ad attraversarlo. Un giovane gli indica che l'unico ponte nelle vicinanze è difeso dall'amante della dama Sprezzante d'Amore, un cavaliere chiamato Paridés l'Amoroso, dalle apparenze femminili. Blyoberis lo sfida, lo sconfigge e minaccia la dama di decapitarlo se non pone fine a quella costumanza. Pregata dalle altre dame del castello, Sprezzante d'Amore accetta e salva Paridés [26]. Dopo essere rimasto una settimana con loro, Blyoberis prosegue per la sua strada. Incontra un messaggero che giunge dal campo di battaglia in cui si sono fronteggiati Artù e Meliadus, e che lo aggiorna a proposito di quegli eventi. Dopodiché riparte, valutando la possibilità di mettersi alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro [27].

Capitolo VII. Meliadus, Lac e Galvano prigionieri di Escanor

Appena guarito delle sue ferite, Meliadus giura di mettersi per un anno alla ricerca del Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Dopo tre giorni di viaggio, incontra Blyoberis¹, che decide di accompagnarlo [28]. Poi anche Galvano li raggiunge. Mentre cavalcano, sentono le grida di una dama che sta per essere decapitata da un cavaliere [29], Lambegue della Foresta Estranea, che l'accusa di volerlo tradire; lei si difende descrivendolo come un nemico delle damigelle. Dando più fiducia alle parole della dama che a quelle del cavaliere, Meliadus e Blyoberis la prendono sotto la loro protezione e la scortano fino alla casa dei suoi genitori. Ma si tratta anche in questo caso di una delle damigelle di Escanor, che li ha ingannati instradandoli verso il castello del gigante, dove è in vigore una terribile costumanza [30].

Meliadus e Blyoberis se ne accorgono troppo tardi. Al suono di un corno, un gruppo di cavalieri esce dal castello. Galvano affronta per primo la prova, ma è disarcionato e imprigionato; lo stesso avviene a Blyoberis [31]. Meliadus invece sconfigge tutti i cavalieri che lo affrontano e mette gli altri in fuga. Si tratta però dell'ennesima imboscata: mentre li rincorre nella foresta, il re di Leonois cade in una fossa irta di picche [32]; ferito e incapace di difendersi, viene catturato dai cavalieri di Escanor e imprigionato [33].

1. Sull'identità di questo personaggio, vd. *Note di commento* § 28.7.

Capitolo VIII. Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro al castello di Escanor

Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro incontra Larquimant l'Ardito, al seguito di una damigella che tre cavalieri cercano di conquistare contro di lui. Si tratta della costumanza di Mesestances Seurestain, il feudo che stanno attraversando, sul quale regna il gigante Trudet: ogni volta che un cavaliere lo attraversa in compagnia di una dama, la deve cedere al gigante per una notte, o sconfiggerlo assieme ai tre cavalieri. Larquimant accetta la sfida e uccide uno dei cavalieri, ma poi il gigante lo sconfigge e lo cattura [34].

Il Cavaliere dallo Scudo d'Oro interviene a difesa della fanciulla, mentre il gigante minaccia di requisire il suo cavallo e le sue armi, dal momento che il cavaliere non ha una dama al seguito. Il cavaliere ucciso da Larquimant viene rimpiazzato da Ernaut della Landa, un prigioniero di Trudet al quale viene promessa la libertà una volta sconfitto il Cavaliere dallo Scudo d'Oro. Ma quest'ultimo uccide sia il gigante che i suoi tre cavalieri [35]. Amelide la Bella, l'amica di Ernaut, esorta il Cavaliere dallo Scudo d'Oro a liberare i prigionieri e ad abolire le altre costumanze nefaste instaurate nei dintorni. La notizia delle prodezze del Cavaliere giunge alla corte di Artù.

Nel frattempo, Amelide prega il Cavaliere dallo Scudo d'Oro di condurla presso il cugino, Danain il Rosso, signore di Malohaut, affinché assieme possano mettere fine alle malefatte di Escanor. Il Cavaliere tuttavia rifiuta di affrontare l'avventura con un altro cavaliere. Sconfigge il gigante e libera i prigionieri, fra cui vi sono ancora Meliadus, Blyoberis e Galvano. Poi accompagna Amelide dal cugino Danain, di cui diventerà compagno d'armi e amico [36].

Capitolo IX. Il torneo di Henedon

A questo punto inizia il raccordo ciclico in 355 C Gp, mentre riprende in T. Deluso di non essere riuscito ad avere notizie del Cavaliere dallo Scudo d'Oro, Artù decide di organizzare un torneo a Henedon nella speranza che anche lui vi prenda parte. Partecipano al torneo i re di Norgalles e di Northumberland. Danain non è in condizione di partecipare, mentre il Cavaliere dallo Scudo d'Oro, il cui vero nome è Guiron il Cortese, invece vince il torneo poi nuovamente fa perdere le proprie tracce [37].

RACCORDO A - PARTE SECONDA

Capitolo x. Ariohan, Leodagant e la dama di Norholt

Qui inizia il raccordo ciclico in 350 Mar Pr (gli ultimi due acefali). Dopo avere ucciso la damigella, Ariohan raggiunge alla vigilia del combattimento Hesán,² un luogo sul confine del regno di Norgalles dove si deve svolgere l'ordalia della dama di Norholt [38]. Trova alloggio presso un valvassore. Quest'ultimo è preoccupato perché non è ancora arrivato il campione che deve difendere la dama dai suoi accusatori, i nipoti del re di Norgalles [39]. Ariohan prova a rassicurarlo rivelandogli l'identità del campione, Leodagant de Carmelide, e dicendogli che confida nel suo arrivo il giorno seguente [40-1]. Di notte però decide, qualora ve ne fosse bisogno, di prendere il suo posto [42]. L'indomani, in assenza di Leodagant, Ariohan si offre come campione all'ormai disperata dama di Norholt, la quale accetta [43-6].

I due si recano sul luogo dello scontro, dove li aspetta il signore della Stretta Marca, arbitro del duello in assenza del re di Norgalles, assieme ai baroni [47]. Egli prende i pegni dei campioni, poi decreta che Ariohan affronterà i nipoti del re di Norgalles a turno [48]. Il primo è facilmente abbattuto e si arrende, così come il secondo [49-54], mentre Ariohan rimedia solo qualche piccola ferita. Dopo aver salvato la dama, si allontana. Il signore della Stretta Marca lo rincorre per proporgli di ospitarlo, ma la sua offerta viene respinta [55]. Ariohan gli svela il suo nome e il suo interlocutore riconosce in lui l'avversario di re Meliadus in un famoso duello.³ Ariohan accetta di trascorrere la giornata con lui, a condizione che non lo accompagnino più di due scudieri [56].

Mentre cavalcano, incrociano un giovane in lacrime [57]. Ariohan riconosce in lui uno degli scudieri di Leodagant. Lo scudiero gli spiega che il re di Carmelide è stato imprigionato. Dal racconto, il signore della Stretta Marca intuisce che siano i nipoti del re di Norgalles ad averlo fatto catturare e si offre di andare a liberarlo. Ariohan accetta e i due si danno appuntamento al Castello Stretto [58]. Arrivato al castello dei due fratelli, il signore della Stretta Marca scopre gli abitanti in lacrime per la sconfitta dei loro

2. Si tratta dell'Hetin evocato alla fine del cap. iv (§ 10) nella prima parte del raccordo A.

3. Vd. *Roman de Meliadus. Parte seconda* cit., cap. xix (apparentemente conosciuto dai redattori, benché assente da numerosi mss ciclici: vd. *Introduzione*, pp. 28-9 e 31).

signori e ordina loro di liberare Leodagant [59]. Appena liberato il re di Carmelide, s'incamminano per raggiungere Ariohan; lungo il cammino, il signore della Stretta Marca spiega a Leodagant le circostanze che hanno portato alla sua liberazione [60] e l'esito del duello [61]. L'affettuoso incontro di Ariohan e Leodagant è accompagnato da una promessa da parte del primo di non fidarsi mai più delle damigelle messaggere [62-3]. I tre cavalieri pernottano al Castello Stretto. Durante la notte, Ariohan si arrende alle suppliche di Leodagant e accetta di accompagnarlo in Carmelide. La mattina seguente, si separano dal Signore della Stretta Marca e s'incamminano [64].

Capitolo XI. Avventure di Meliadus, Lac e Galvano nella selva

Il racconto torna a Meliadus, Lac e Galvano, ancora convalescenti. Vengono a sapere che Escanor è sopravvissuto e guarito, una notizia che causa loro una certa preoccupazione per gli altri cavalieri erranti. La conversazione verte poi sul Cavaliere dallo Scudo d'Oro, il loro liberatore, la cui identità rimane loro ignota [65]. Una volta guariti, decidono di cavalcare verso la corte di re Artù, dal momento che non sono in grado di seguire le tracce del loro misterioso salvatore [66-7]. La stessa sera sono raggiunti da Blyoberis di Gaunes,⁴ ancora ferito, che non hanno visto da molto tempo. Blyoberis narra loro la sua vicenda: è rimasto ferito al torneo che si è svolto a Henedon due settimane prima e di cui il Cavaliere dallo Scudo d'Oro è stato proclamato vincitore [68-9]. Tutti lodano la prodezza dello sconosciuto cavaliere. Blyoberis svela la sua intenzione di trattenersi ancora una settimana per partecipare a un torneo presso il Castello delle Due Sorelle, nella speranza di ritrovarci il Cavaliere. Questa notizia spinge Meliadus, Lac e Galvano a cambiare i loro piani: si recheranno anche loro al torneo [70].

I tre cavalieri interrogano poi Blyoberis a proposito del Buon Cavaliere Senza Paura, che non hanno visto da tempo e per il quale sono in apprensione [71]. Le notizie di Blyoberis sono buone: una damigella gli ha raccontato di aver visto il Buon Cavaliere porre termine a una costumanza particolarmente insidiosa sul confine del regno di Norgalles [72-3]. *Qui inizia la parte comune ai raccordi A e B.* I tre compagni, lieti e rassicurati da queste notizie,

4. Sulla discrepanza fra le due parti del raccordo A a proposito dei personaggi di Lac e Blyoberis, vd. *Introduzione*, pp. 34-8.

esprimono la speranza di rivederlo a breve; perciò, Blyoberis li incita a recarsi nel regno di Sorelois, dove potrebbero trovarlo [74]. Lasciando Blyoberis indietro per riprendersi [75], Meliadus, Lac e Galvano s'incamminano la mattina seguente e decidono di proseguire insieme il loro viaggio, finché trovino un crocicchio che li costringa a separarsi, secondo la costumanza dei cavalieri erranti [76]. La selva che attraversano ricorda a tutti e tre avventure a loro avvenute tempo addietro: per Galvano, la sua più notevole prodezza; per Meliadus e Lac, invece, le loro peggiori vergogne. Concordano di dividerle per ridurre la noia del viaggio [77-8]. Tocca a Galvano a raccontare per primo. I fatti risalgono all'anno della sua investitura.

Nel bel mezzo di una festa di Pasqua alla corte di Artù, una damigella dalla stupefacente bellezza si era presentata al re e aveva rifiutato di fermarsi a Camelot senza la sua protezione, richiedendo una scorta composta da dieci dei suoi più prodi cavalieri per difenderla da un cavaliere che la odiava al punto da aggredirla a corte dopo averle ucciso numerosi parenti [79]. Era riuscita ad ottenere la scorta richiesta, anche se i dieci cavalieri che la componevano avevano deriso le sue paure [80], le quali erano, purtroppo, fondate: durante un pranzo all'aperto, si era avvicinato un cavaliere dalle armi vermiglie che le aveva ingiunto di seguirlo; la scorta lo aveva pregato di aspettare, adducendo come motivazione il pasto da concludere, e il cavaliere aveva accettato; dopodiché, aveva sconfitto tutti i dieci cavalieri, uccidendone due, e aveva trascinato con sé la damigella nella foresta. Fra i morti vi era un caro amico di Galvano. Desideroso di vendicarlo, Galvano era riuscito a scoprire l'identità del cavaliere, Helyadel di Northumberland, e si era incamminato di nascosto la mattina seguente per ritrovarlo [81-5]. Aveva trovato per la strada un cavaliere agonizzante, sconfitto e ferito da Helyadel per aver provato a sottrargli la damigella, poi, proseguendo, Helyadel stesso. Lo aveva apostrofato, sfidato e, alla fine, abbattuto, salvando la fanciulla e guadagnandosi molta fama [86-7].

Meliadus commenta l'accaduto: secondo lui, la vittoria di Galvano è più verosimilmente dovuta alla fortuna che alla prodezza. Il suo parere è condiviso da Lac, narratore del secondo racconto [88].

Sotto il regno di Uterpendragon, il giovane Lac si era innamorato della moglie di un cavaliere molto cortese, un sentimento da lei ricambiato. Un torneo organizzato nei pressi della foresta dove stanno viaggiando gli aveva fornito l'opportunità di dimostrare la propria prodezza agli occhi dell'amata: Lac lo aveva vinto, poi aveva provato a dileguarsi, ma era stato rincorso dal marito di lei, il quale lo aveva invitato a pernot-

tare da loro. Lac aveva accettato, cogliendo così l'occasione di riavvicinarsi alla dama [89-90]. Avendo fatto amicizia col marito, si era risolto a rinunciare a lei [91]. Tuttavia, spinto dal desiderio durante una cavalcata assieme a loro, aveva preso la donna e sfidato il marito [92-3]. Quest'ultimo aveva difeso la moglie e abbattuto il rivale al primo colpo, ferendolo gravemente; poi gli aveva riportato il cavallo scappato, lo aveva rimproverato e infine lo aveva lasciato a terra. Così Lac aveva perso sia il suo amico, sia la sua amata [94-5].

Dopo qualche commento, Meliadus inizia il racconto della propria vergogna:

Sotto il regno di Uterpendragon, il giovane Meliadus aveva incontrato durante una cavalcata nella foresta di Camelot un'incantevole fanciulla in lacrime accanto al cadavere di un cavaliere morto di recente [96]. Rapito dalla sua bellezza, Meliadus aveva deciso di condurla con sé, nonostante la damigella non fosse del tutto propensa a seguirlo. Già allora, Meliadus era un cavaliere famoso e temuto, sicché erano in pochi a volerlo affrontare alla giostra: per questo, aveva preso l'abitudine di viaggiare coprendo il proprio scudo [97].

Dopo un inverno trascorso a viaggiare insieme – la damigella tuttavia gli era rimasta ostile – i due avevano incontrato un maestoso cavaliere. La fanciulla lo aveva presentato a Meliadus come il proprio cugino, il cavaliere più prode del mondo [98]. Non era però altro che un inganno: in realtà, questo cavaliere era stato tempo prima il suo amante e nonostante le apparenze, si trattava del peggiore cavaliere del mondo. L'ingenuo Meliadus aveva accettato con entusiasmo la sua compagnia [99]. Ogni notte, il cavaliere faceva finta di stare male e ogni notte, la damigella lasciava Meliadus per prendersi cura del sedicente cugino. Per tutto il viaggio, il cavaliere aveva affidato al re di Leonois tutte le imprese in cui si erano imbattuti affinché potesse comprovare il proprio valore [100]. Giunti al castello di Lendemore, dove si doveva svolgere un torneo al quale Meliadus contava di partecipare [101], il sedicente cugino aveva scambiato con Meliadus i cavalli, pretendendo che il suo fosse migliore [102].

Durante gli scontri, il giovane re di Leonois aveva intravisto un suo vecchio nemico. Dopo aver vinto il torneo, si era messo a inseguirlo senza riuscire a ritrovarlo [103] e si era addormentato stizzito vicino a una sorgente. Il cavaliere codardo ne aveva approfittato per riprendere il suo cavallo e scambiare le sue armi con quelle di Meliadus, affinché potesse farsi passare per lui [104]. Era stato accolto con tutti gli onori a Lendemore [105]. Il giorno seguente, di prima mattina, Meliadus si era accorto dell'inganno, senza però riuscire a crederci [106]. Si era recato a Lendemore indossando le armi del compagno, il quale, con l'aiuto della damigella, aveva spinto il re di Northumberland a infliggergli una terribile onta [107-8]. Era stato catturato da alcuni cavalieri, legato e sistemato sulla car-

retta, poi cacciato fuori da Lendemore. In preda alla vergogna, Meliadus aveva lasciato il Northumberland [109-10].

I compagni biasimano la poca accortezza del re di Northumberland e la falsità delle donne. Galvano afferma che farà il possibile per evitare che una simile onta possa capitare anche a lui, ma Lac lo ammonisce: malgrado tutte le cautele, un caso sfortunato può sempre accadere [111]. I tre raggiungono una sorgente accanto alla quale trovano una damigella e uno scudiero visibilmente turbati e si propongono di aiutarli. Prima di esporre la causa della sua inquietudine, la fanciulla vuole sapere i loro nomi, ma Meliadus e Lac non vogliono rinunciare all'anonimato. Lei a sua volta rifiuta il loro soccorso [112-3]. Galvano invece svela la propria identità [114] e accetta di condurre la damigella al Castello delle Due Sorelle [115] e di proteggerla da un cavaliere che le vuole male. Meliadus e Lac dichiarano che, qualora ve ne fosse bisogno, rifiuterebbero di aiutarla; la fanciulla accetta [116].

Durante il tragitto, Galvano s'informa dell'identità del cavaliere: si tratta proprio di Helyadel di Northumberland. Confidando nella sua superiorità, Galvano rifiuta di ascoltare i consigli di Meliadus, anzi chiede ai compagni di viaggio di non aiutarlo in nessun caso [117-8]. Ma Helyadel abbatte e ferisce Galvano al primo colpo, poi costringe la damigella a seguirlo [119-20]. Mentre Lac si prende cura del compagno di viaggio, Meliadus decide di rincorrere Helyadel e salvare l'onore di tutti [121-3]. Lo raggiunge, lo sfida e lo sconfigge senza difficoltà. La fanciulla prega poi Meliadus di condurla al castello malgrado il suo rifiuto iniziale; stavolta il re di Leonois accetta [124-6]. Ritrovano i compagni di viaggio e, assieme a loro, pernottano in un castello dove Galvano fa medicare la sua ferita, troppo grave per consentirgli di recarsi al torneo al Castello delle Due Sorelle [127]. La mattina seguente, si congeda a malincuore dai compagni [128]. *Inizia il 'Roman de Guiron'.*